

In Nòvas d'Occitania – gennaio 2026

di Fredo Valla

OCCITANIA e TIBET

Colonialismo storico e culturale

E' in corso un'iniziativa del governo francese per cambiare il nome ai castelli catari. Non più (in francese) Châteaux cathars ma Forteresses royales.

Contro questo cambiamento, teso a privare un territorio occitano della sua identità storica, è in corso una raccolta firme lanciata da PAIS NOSTRE – Occitania, che ti invitiamo a far conoscere.

Aderisci! Non fare mancare la tua firma!

A gennaio 2026 la petizione aveva raccolto circa 6 mila firme,

Per firmare:

<https://c.org/nmQHcbJmxB>

Roland Pupin, pastore della Chiesa protestante pubblica in proposito un parallelo inquietante, che propongo ai lettori di Nòvas d'Occitania.

Quello di due esempi che sollevano la questione della sostituzione di una memoria e di un'identità storica locale (**Tibet/Catari**) con una storia e un'identità imposte da una potenza centrale o dominante (Cina/Monarchia francese).

1) La cancellazione del Tibet da parte della Cina:

la politica cinese in Tibet dall'annessione del 1950 è spesso descritta come un tentativo di sinizzazione e cancellazione culturale.

Sostituzione culturale e religiosa: il buddismo tibetano, pilastro dell'identità tibetana, è stato severamente represso, in particolare durante la Rivoluzione Culturale (distruzione di oltre il 90% dei monasteri, secondo alcune stime).

Controllo politico e demografico: la regione è stata integrata e la sua autonomia è considerata un mito dai critici. Il massiccio afflusso di coloni Han (il gruppo

etnico maggioritario in Cina), incoraggiato da progetti infrastrutturali come la ferrovia per Lhasa, ha reso i tibetani una minoranza in molte città, minacciando così la coesione e l'identità tibetana.

Lingua e istruzione: il cinese mandarino è diventato la lingua principale di istruzione al di fuori della scuola primaria, limitando l'uso del tibetano nella sfera pubblica e amministrativa e contribuendo alla sua graduale cancellazione.

Riscrivere la storia: il governo cinese pubblica "Libri bianchi" che presentano il Tibet come storicamente e interamente parte della Cina, riscrivendone la storia come una regione "liberata" dalla "servitù teocratica" nel 1959 e negando l'esistenza di un Tibet indipendente.

Il nome ufficiale utilizzato dalla Cina per la regione che comprende il Tibet centrale e occidentale è Xizang.

L'uso insistente di questo termine da parte del governo cinese, anche nelle sue comunicazioni internazionali (come nei "Libri bianchi" ufficiali), al posto del termine storico e ampiamente riconosciuto "Tibet", è un importante punto di contesa ed è percepito da molti come una strategia per cancellare l'identità tibetana.

2. La cancellazione del passato cataro da parte delle "fortezze reali"

Nel sud della Francia, la storia dei castelli comunemente chiamati "castelli catari" è strettamente legata alla crociata albigese (1209-1229) e alla repressione del catarismo.

Catarismo e castelli: i Catari, figure religiose ascetiche, non possedevano beni materiali e non costruivano fortezze. Tuttavia, alcuni castelli (come Montségur, Quéribus e Peyrepertuse) erano possedimenti di signori locali (i "faidits") sostenitori e protettori del Catarismo, e talvolta persino di credenti catari stessi. Queste fortezze divennero luoghi di resistenza, di cui Montségur (caduta nel 1244) ne fu il simbolo più toccante.

La riconquista reale: dopo la vittoria della monarchia francese sui signori occitani, i castelli chiave che avevano resistito o che avevano servito da rifugio per i Catari furono confiscati dal Re di Francia (San Luigi IX, poi Filippo il Temerario). Furono ampiamente ricostruiti, demoliti e ricostruiti secondo i piani capetingi e trasformati in fortezze reali avanzate sul nuovo confine con l'Aragona.

La designazione "Fortezze Reali della Linguadoca" viene utilizzata, in particolare per la candidatura a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, per

sottolineare l'evoluzione architettonica e strategica di questi siti **dopo** la crociata. Fu in questa fase che divennero simboli del potere accentratore francese e dell'annessione della Linguadoca al Regno. Il termine "castelli catari" evoca il dramma storico e la resistenza occitano-catarata, anche se è storicamente impreciso per quanto riguarda le strutture originali.

Il passaggio dallo status di rifugi catari/castelli signorili occitani a quello di "fortezze reali" simboleggia la cancellazione politica e militare dell'autonomia occitana e del catarismo, e l'affermazione duratura di una nuova identità reale e francese in Linguadoca.

In entrambi i casi , la questione solleva una tensione tra la memoria locale (cultura tibetana e buddhismo / memoria occitana e catarata) e la narrazione storica e politica della potenza dominante (sinizzazione da parte della Cina / annessione e costruzione della nazione da parte della Francia capetingia). In Tibet, un processo di assimilazione sotto forte repressione, mentre il Paese dei Catari è un esempio storico di sostituzione politica e appropriazione architettonica e commemorativa da parte dello Stato centrale: la stessa designazione è destinata a essere oggetto di dibattito!